

se il vigesimo quinto di Giugno, fortirono i Francesi da due parti verso la Sabionara, guidati da una dal Duca di Bofort, dall'altra da quel di Navailles, inutilmente fremendo il Marchese di Sant' Andrea, di essere stato escluso dalle consulte, e riprendendo altamente, che senz'attendere un poderoso, e vicino rinforzo, prima di riconoscer i siti, e d'avvezzar i soldati alla vista, all'ordinanza, all'uso del combatter de' Turchi, volessero esporre al masacro quella fioritissima gente, per un tentativo, che se pure fortisse, nulla, ò poco alla piazza ferita più mortalmente nell'altro fianco, serviva. Erano poco meno di sei mila a piedi, e seicento a cavallo; poiche Bofort haveva sbarcato mille seicento huomini dell'equipaggio delle sue navi. Passava concerto, che quando fussero i Francesi alle mani coll'inimico, il Sargente Generale Chimantech uscisse lungo il mare, & attaccasse le batterie, che infestavano la porta, & il fianco della Sabionara; e che le galeazze batteffero il posto del Lazaretto, e le navi i quartieri dalla parte del Giofiro. Ma come l'impiego dell'armata sempre incerto, fù all' hora impedito dal vento, così s'escusò il Chimantech dalla fortita, perche nel tempo di farla ritornarono indietro disordinatamente i Francesi. Stettero questi fuori delle muraglie avanti giorno chetamente col ventre a terra aspettando il segnal della mossa; quando, che dato prematuramente, non essendo ancora sgombrata l'oscurità della notte, inforsero tutti con mirabil coraggio, e maravigliosa ordinanza; ma non iscorgendo la strada, nè discernendosi trà loro stessi, una delle squadre avanzate si battè con un'altra credendo di haver incontrato i nemici. Si rimisero però presto, e di buon passo, inoltrandosi in quelle inviluppate trinciere, uccidevano quanti tentavano di resistere. Occuparono arditamente tre ordini di quei ridotti, e giunti alle batterie, le trovarono abbandonate, imperoche lo spavento haveva confuso i Turchi di modo, che lasciata senza difesa ogni cosa, fuggendo si ritiravano sopra alcune colline. Pervenuti con felicità i Francesi ad una batteria in luogo eminente, che chiamano delle grotte, il Cielo fece vedere con un de' suoi colpi, che la vittoria non dipende dalla mano degli huomini, ma scende dall'alto, e che il coraggio è uno spirito di Dio, che soffia, e svanisce a' suoi cenni. Caduto, non